

PAOLO DI NARDO

EDITORIALE

Le definizioni presenti all'interno di questo numero 20, sotto forma di titoli o di sintesi dei temi trattati, danno una chiara visione di quanti e infiniti possano essere i concetti, le metafore, le definizioni, le analogie, le opposizioni che si possono legare al concetto di luce. Questo, non a caso, sta a significare il valore profondo della fonte di sensazioni e di significati legati alla creazione di un concetto artistico.

In questo senso la luce è, in primis, fonte di ispirazione ad ogni scala di intervento, da quella architettonica al disegno di oggetti vettori o contenitori di luce. Per Le Corbusier la luce è uno schizzo su un taccuino, quindi già progetto, idea creatrice di uno spazio proprio perché la conoscenza della spazialità della luce permette di avere già le preveggenze di uno spazio progettato. In quanto forza creatrice, la luce non può che coesistere con il suo opposto e proprio dal binomio di queste due sensazioni nasce l'idea e la relazione fra gli opposti.

Una canzone di Franco Battiato già nel titolo *L'ombra della luce* sintetizza questo dualismo e la poesia degli spazi fisici e mentali. Comunica in pochi versi concetti intensamente poetici:

«Perché le gioie del più profondo affetto

o dei più lievi anditi del cuore

sono solo l'ombra della luce [...]

Perché la pace che ho sentito in certi monasteri,

o la vibrante intesa di tutti i sensi in festa,

sono solo l'ombra della luce».

Un poeta come Giuseppe Ungaretti usa la luce come metafora della memoria attivando in questo binomio un distacco dalla dimensione terrena o temporale: «La luce dell'amnesia ritrovata è già epifania, attimo di morte e rinascita in cui il tempo si abolisce». E anche nel grande poeta gli opposti divengono percorsi e interrogativi esistenziali.

Mario Petrucciani in *Il condizionale di Didone, studi su Ungaretti* chiarisce poi la presenza della luce e dell'ombra come strutturazione poetica dell'ultimo Ungaretti: la memoria (luce) in Ungaretti è l'unico «segno vivo e vivificante, nel tempo eterno della morte» e sottolinea come sia forte il simbolismo degli opposti: notte come consunzione risulta antitetica alla memoria-luce.

Perché? «[...] il mio cuore disperso/[...] vuole tremare piano alla luce [...] /il mio cuore vuole illuminarsi [...].

Mattina «M'illumino/d'immenso»

Godimento «Mi sento/di questa febbre/piena di luce [...].»

Perché? «Ho bisogno di qualche ristoro/il mio buio cuore disperso/negli incastri fangosi dei sassi [...].»

La notte bella «sono stato/uno stagno di buio [...].»

La luce e l'ombra si intendono quindi come momento e strumento espressivo dell'anima, dello spazio, con usi e accezioni diverse nel tempo, adeguandosi alla contemporaneità e temporaneità del momento storico spesso con atteggiamenti e risultati anche opposti. Nel primo Rinascimento la luce era il mezzo meccanico per modellare un volume per evocare con chiarezza una concezione del mondo fatta di certezze inconfutabili per cui gli oggetti sono per se stessi luminosi e le ombre vengono applicate solo per conferire loro la rotondità.

Leonardo da Vinci ribalta per primo questo modo statico di gestire la luce e nella sua *Ultima cena* fa cadere la luce come una forza attiva con una propria direzione all'interno di una stanza oscura. La concentrazione della luce sugli oggetti stabilisce quel 'contrasto simultaneo' che dà forza alla comunicazione pittorica del dipinto.

Michele De Lucchi, intervistato su questo numero, sottolinea il ribaltamento del concetto di illuminazione degli spazi fra gli anni '80 e '90 e i tempi più recenti passando da una illuminazione diffusa e proiettata verso l'alto, di stile 'basilicale' a quelle recenti proiettate verso il basso conferendo maggiore luminosità: dal soffitto al pavimento.

Mi piace in conclusione avere un'immagine fragile e incognita della luce come quella teorizzata nel 1600 dal fisico olandese Christiaan Huygens per cui la luce veniva considerata come un insieme di onde dovute alla vibrazione di un mezzo non precisato, l'etere che riempiva l'universo e alle sue differenze di frequenza erano associati i diversi colori.

La luce che trema evoca un'immagine di spazio poetico, molto contemporaneo e legato all'incertezza, come nel titolo e nelle parole di una canzone dei Litfiba *Luce che trema*:

The definitions contained within this number 20, in the form of titles or summary of the topics dealt with, provide a clear vision of how many and infinite are the concepts, metaphors, definitions, analogies and contradictions that can be tied with the concept of light.

This, not surprisingly, highlights the deep value of the source of feelings and meanings related to the creation of an artistic concept.

In this sense, light is, first of all, a source of inspiration to all scales of intervention, from the architectural one to the design of objects acting as light carriers or containers.

Le Corbusier thinks that light is a sketch on a notebook, then already a project, the idea creating its own space because the knowledge of light spatiality allows foreseeing a designed space.

Just because it is a creative force Light cannot co-exist with its opposite, and just the combination of these two sensations generates the idea and the relationship between opposites.

A song by Franco Battiato already in its title, *L'ombra della luce* [the shadow of light], sums up this duality and the poetry of physical and mental spaces. In a few lines the author transmits intensely poetic concepts:

*«Because the joys of the deepest affection
or lighter passages of the heart
are only a shadow of light*

*For peace I felt in some monasteries,
or the vibrant understanding of all the senses in
celebration, are only a shadow of light».*

A poet like Giuseppe Ungaretti uses light as a metaphor of memory creating with this combination a detachment from earthly or temporal dimension: «the light of regained amnesia is already epiphany, moment of death and rebirth in which time is abolished». And even in the works of the great poet the opposites become routes and existential questions.

Mario Petrucciani in *Il condizionale di Didone, studi su Ungaretti* explains the presence of light and shadow intended as poetic structure of the last Ungaretti. Memory (light) in Ungaretti is the only «living and life-giving sign, in the eternal time of death» and underlines the strong symbolism of opposites: night as consumption results antithetical with respect to the memory-light.

Perché? [why?] «[...] my lost heart/[...] wants to gently tremble at light [...] /my heart wants to light up» [...]

Mattina [morning] «I flood myself/with light of the immense»

Godimento [enjoyment] «I feel/of this fever/ full of light [...]

Perché? [why?] «I need some relief/my dark missing heart/ in the muddy joints of the stones [...]

La notte bella [the beautiful night]: «I was/a pool of darkness [...]

Light and shadow are therefore intended as expressive moment and means of the soul, of the space, with different uses and meanings over time, adapting to the simultaneousness and temporariness of the historical moment often with even opposite attitudes and results.

In the early Renaissance, light was the mechanical mean to create a volume clearly evoking a conception of the world made of irrefutable certainties according to objects have light in themselves and shadows are applied only to give them roundness.

Leonardo da Vinci was the first to overturn this static way of managing light and in his *Ultima cena* he let the light drop as an active force with its own direction inside a dark room. The concentration of light on objects states that 'simultaneous contrast' that gives strength to the pictorial communication of the painting.

Michele De Lucchi, interviewed in this issue, highlights the reversal of the lighting concept in the spaces between the '80s and '90s, and even more recently; concept that moving from a lighting diffused and projected upward, of 'basilica style', arrives to the recent one projected downward and giving more luminosity: from the ceiling to the floor.

In conclusion, I like to have a fragile and unknown image of light like the one theorized in 1600 by C. Huygens, A Dutch physicist, according to light was considered as a group of waves due to the vibration of an undefined mean and the ether filling the universe, while its frequency differences created the different colours.

Light that trembles evokes an image of poetic space, very contemporary and tied to uncertainty, as in the title and words of a song by Litfiba: *Luce che trema* [trembling light]

*«Three minutes again and then
three seconds again and then
trembles trembles, light now trembles, trembles
bite bite, my tongue turns, spins
trembles, trembles».*

